

TRADUZIONE DELLA SINTESI DEL RAPPORTO “BHOPAL: 40 ANNI D’INGIUSTIZIA”

Dicembre 2024 segnerà il quarantesimo anniversario dell’inizio di uno dei peggiori disastri industriali e crimini aziendali del mondo, che prosegue tutt’oggi.

Intorno alla mezzanotte del 2 dicembre 1984, tonnellate del gas mortale isocianato di metile (MIC) iniziarono a fuoriuscire dal serbatoio di stoccaggio di un impianto di pesticidi alla periferia della città di Bhopal, nello stato del Madhya Pradesh, in India. Nel corso di quella notte circa 27 tonnellate di MIC e altre sostanze chimiche si dispersero nell'aria.

Le conseguenze per le migliaia di residenti che vivevano vicino all’impianto furono catastrofiche. Più di 570.000 persone furono esposte a livelli dannosi di gas tossico e si ritiene che circa 10.000 persone morirono nei tre giorni seguenti alla fuoriuscita di gas.

Molte delle persone inizialmente sopravvissute svilupparono una vasta gamma di malattie croniche e di malattie debilitanti causate dall'esposizione al gas tra cui disturbi respiratori, malattie agli occhi, deficit del sistema immunitario, danni neurologici e neuromuscolari, tumori, disturbi ginecologici e problemi di salute mentale, così come ci furono aborti e nascite di bambini con malformazioni congenite.

Si stima oggi che più di 22.000 persone siano morte come conseguenza diretta dell'esposizione alla fuoriuscita di gas, ma continuano a verificarsi decessi correlati all'esposizione. Più di mezzo milione di persone continuano a soffrire, in una qualche misura, di danni permanenti.

La fuga di gas ha spinto le comunità già povere verso un’ulteriore miseria. In molte famiglie, infatti, il principale lavoratore dipendente è morto o si è ammalato troppo per lavorare. Donne e bambini hanno sofferto in modo sproporzionato la povertà. Negli anni, grazie alla ricerca, gli effetti dell’esposizione al gas sulla salute iniziarono a essere osservati nelle generazioni successive: un gran numero di bambini nati da genitori esposti al gas sono affetti da ritardo della crescita, difetti congeniti e altri problemi di salute.

La fuoriuscita di gas non è l’unica catastrofe chimica che ha colpito le comunità di Bhopal. Migliaia di tonnellate di rifiuti tossici rimangono sepolti dentro e intorno allo stabilimento rimasto abbandonato fino ad oggi. Studi condotti da molte organizzazioni, in questi anni, hanno mostrato un pesante inquinamento nell’area intorno all’impianto, come la contaminazione con metalli pesanti del suolo e delle falde acquifere che, a sua volta, ha contaminato le riserve idriche dei residenti e danneggiato la loro salute compromettendo il già pessimo stato di salute di quelli esposti al gas.

L’impianto chimico era all’epoca gestito dalla Union Carbide India Ltd (UCIL), una società indiana di proprietà della multinazionale statunitense Union Carbide Corporation (UCC). La catastrofica fuoriuscita di gas fu il risultato prevedibile di innumerevoli errori aziendali, ma la risposta di UCC al disastro fu tristemente inadeguata e insensibile. Nonostante il fatto che migliaia di persone stessero morendo per l'esposizione al gas o soffrissero per le ferite atroci, UCC ha nascosto informazioni critiche riguardanti le proprietà tossicologiche del MIC, compromettendo l’efficacia della risposta medica.

Fino ad oggi, UCC non ha reso nota nessuna delle sostanze chimiche fuoriuscite insieme al MIC, in quella fatidica notte del dicembre 1984, né informazioni sulla reazione prodotta. Il governo indiano

ha offerto assistenza sanitaria gratuita alle persone esposte al gas negli ospedali pubblici sin dalla fuoriuscita di gas, ma secondo gli standard le cure sono state gravemente inadeguate, costringendo molti pazienti a pagare per cure e medicinali privati.

Nel settembre 1986, il governo indiano ha presentato alla UCC una richiesta di risarcimento per 3,3 miliardi di dollari. Nel 1989, senza aver consultato le persone di Bhopal sopravvissute, le parti hanno raggiunto un accordo extragiudiziale per 470 milioni di dollari. Questo importo era inferiore al 15 per cento dell'importo iniziale richiesto dal governo e molto inferiore alla maggior parte delle stime sul danno di quel momento. Anche il meccanismo messo in atto per erogare i soldi era altamente inadeguato. Migliaia di denunce non sono state registrate, comprese quelle di bambini di età inferiore ai 18 anni esposti al gas, e di bambini nati da genitori colpiti dal gas che, come si è visto più tardi, erano anch'essi gravemente colpiti.

Nel 2004, in occasione del 20° anniversario dell'inizio del disastro, Amnesty International pubblicò il rapporto [Nuvole di ingiustizia – Il disastro di Bhopal 20 anni dopo](#). Questo è stato il primo rapporto completo dell'Organizzazione su Bhopal, nel quale venivano descritte nel dettaglio la gamma di violazioni e abusi dei diritti umani avvenuti durante e in seguito alla fuoriuscita di gas. Nel 2014, anno del 30° anniversario del disastro, Amnesty International ha pubblicato un [rapporto sul diritto alla riparazione](#), che conteneva un resoconto dettagliato del disastro di Bhopal, compresi gli sviluppi 30 anni dopo.

Il presente rapporto fornisce un aggiornamento sulla situazione di chi è sopravvissuto a Bhopal, dal 2014, oltre a una valutazione dei progressi e delle battute d'arresto, e si pone tre obiettivi aggiuntivi. In primo luogo, questo documento intende commemorare le migliaia di persone morte o ferite gravemente e cronicamente a causa della fuoriuscita di gas rendendo omaggio ai sopravvissuti e alla loro incrollabile battaglia per la giustizia e la responsabilità condotta negli ultimi quattro decenni. In secondo luogo, vuole ricordare al mondo che Bhopal non è una questione del passato in quanto i danni sono tutt'ora in corso e la giustizia non è stata ancora raggiunta. Infine, con questo rapporto Amnesty International si unisce ai sopravvissuti e agli attivisti di Bhopal e alle loro richieste di giustizia e riparazione, formulando raccomandazioni specifiche alle aziende coinvolte nel disastro, al governo indiano e a quello statunitense e a tutti gli altri attori che possono fare una differenza significativa nella situazione critica dei sopravvissuti di Bhopal.

UNION CARBIDE E DOW

L'impianto di Bhopal era all'epoca gestito dalla UCIL, società controllata dalla statunitense UCC. L'UCIL era gestita direttamente dalla Union Carbide Eastern (UCE), una consociata interamente controllata da UCC. Dopo il disastro, queste entità e le loro relazioni sono cambiate. Nel 1994, UCC vendette le sue azioni dell'UCIL a una azienda indiana. Nel 2001, UCC è diventata una consociata interamente controllata dalla statunitense The Dow Chemical Company (Dow), un altro colosso mondiale della chimica.

Oggi Dow è una delle più grandi aziende chimiche del mondo. L'azienda gestisce 104 stabilimenti produttivi con sedi in 31 paesi e impiega circa 37.800 persone. Nel 2022, ha registrato un fatturato annuo di 57 miliardi di dollari e un utile netto di 4,6 miliardi di dollari.

Dow e UCC mantengono da anni le stesse posizioni nei confronti di Bhopal. Dow continua a prendere le distanze da ogni responsabilità nei confronti dei superstiti. In una e-mail inviata prima della

pubblicazione di questo rapporto, un portavoce ha scritto che Dow “non ha mai posseduto né gestito l'impianto” che UCC è diventata solo una filiale di Dow 16 anni dopo l'incidente e il sito dell'impianto oggi è sotto il controllo delle autorità indiane. Tuttavia, Dow ha acquistato UCC, acquisendo il pieno controllo sui suoi asset e sui suoi benefici, e dovrebbe assorbire anche tutte le passività della società.

UCC, nel frattempo, continua a difendere l'equità di un accordo di risarcimento stipulato nel 1989, affermando che la Corte Suprema indiana lo aveva ritenuto “giusto, equo e ragionevole”.

LE VITTORIE DELLA CAMPAGNA

A partire dal periodo immediatamente successivo al disastro, i gruppi di sopravvissuti e i loro sostenitori si sono mobilitati per ottenere giustizia in quello che è diventato un movimento sociale che abbraccia quattro decenni. Hanno avviato o sono intervenuti in molte azioni legali, spesso portando miglioramenti significativi nella vita delle persone colpite della comunità. Hanno anche attuato iniziative pratiche in assenza del supporto dello Stato e di quello delle aziende. Nel 1994, per riempire il vuoto lasciato dalla ricerca governativa e dagli operatori sanitari, alcuni gruppi di sopravvissuti raccolsero fondi per la Sambhavna Trust Clinic. Successivamente riuscirono ad aprire il Centro di Riabilitazione Chingari. Migliaia di adulti e bambini colpiti da gas e dalla contaminazione hanno così potuto beneficiare di cure mediche e riabilitative altamente specializzate e professionali fornite da queste strutture – senza eguali rispetto alle strutture gestite dal governo.

La ricerca a opera dei gruppi di sopravvissuti sulla contaminazione delle acque sotterranee, sulla salute e sulle altre preoccupazioni ha contribuito a fare chiarezza in un gran numero di aree, in contrasto con i dati governativi errati, parziali o insufficienti. Le organizzazioni di sopravvissuti hanno anche disseppellito numerosi documenti riservati e portato alla luce oscuri rapporti tra funzionari governativi e aziendali di alto rango. Hanno raccolto il sostegno di diverse personalità di alto profilo e le firme di migliaia di cittadini preoccupati a sostegno delle loro petizioni. Le campagne incessanti dei sopravvissuti e dei loro sostenitori hanno anche assicurato che l'eredità di Bhopal continuerà a seguire la Dow in tutto il mondo. Nonostante i suoi sforzi, l'azienda non è stata in grado di dissociarsi dal disastro di Bhopal e il suo continuo rifiuto di affrontare le questioni in sospeso ha avuto ripercussioni sulla sua reputazione e sui suoi affari.

AZIONE LEGALE – LA LOTTA PER LA GIUSTIZIA

Entro 24 ore dalla fuoriuscita di gas, le autorità statali indiane avevano avviato un procedimento penale. Cause civili per lesioni personali e morte sono state presentate a tribunali indiani e statunitensi subito dopo la tragedia e nei mesi che seguirono. Tuttavia, tutti questi sforzi non hanno portato a risultati o se ci sono stati, sono stati molto parziali.

L'AZIONE PENALE

Il 1° dicembre 1987, il *Central Bureau of Investigation* indiano, presentò denuncia penale per “omicidio colposo che non costituisce omicidio” e altri reati al magistrato capo della magistratura di Bhopal (CJM), contro UCC, UCIL, UCE e nove individui. Il 7 dicembre 1984 la polizia di stato arrestò il presidente di UCC Warren Anderson, cittadino statunitense, rilasciandolo però lo stesso giorno, permettendogli così di lasciare il Paese.

Warren Anderson non è mai tornato in India per rispondere alle accuse nonostante nel suo accordo per la cauzione avesse promesso di farlo. Il governo degli Stati Uniti, inoltre, ha svolto un ruolo

significativo nell'ostacolare i tentativi di estradizione. Nessuna delle compagnie straniere accusate, né UCC né UCE, sono mai comparse davanti al capo della magistratura indiana. UCE ha cessato di esistere nel 1991 e UCC, essendo fuori dall'India, si astenne semplicemente dal fare mai ritorno sul suolo indiano.

Quando Dow divenne la società madre di UCC nel 2001, il CJM si rivolse a Dow per avere assistenza nel far comparire UCC in tribunale. Tra il 2005 e il 2023, il CJM ha emesso sette convocazioni per Dow a comparire nel processo penale. Tuttavia è stato solo nel maggio 2023, 18 anni dopo, che il dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti è finalmente riuscito a far pervenire la citazione del CJM alla Dow. Dow ha risposto alla citazione ed è comparsa davanti al tribunale penale indiano il 2 ottobre e il 25 novembre 2023. Ha negato la giurisdizione del tribunale e, in quanto entità giuridica separata da UCC, ha contestato qualsiasi competenza in merito alle responsabilità per Bhopal e all'essere chiamata a rispondere del comportamento di UCC. La Dow ha addirittura contestato che le fosse stata notificata correttamente la citazione in giudizio.

Nel frattempo, tutti gli imputati indiani furono processati e condannati. Nel giugno 2010 UCIL e sette cittadini indiani sono stati giudicati colpevoli di aver causato la morte per negligenza e condannati a pagare una multa. Inoltre, le sette persone giudicate colpevoli sono state condannate alla pena detentiva massima di due anni. Tuttavia, hanno impugnato la sentenza e ad oggi nessuno ha effettivamente pagato la multa né scontato una pena detentiva.

LE CAUSE CIVILI

Nel febbraio 1985, tutte le cause civili presentate contro UCC nei tribunali statunitensi furono consolidate e assegnate al giudice Keenan della Corte distrettuale degli Stati Uniti per il distretto sud di New York. Ma il giudice Keenan respinse l'assegnazione, dichiarando che i tribunali statunitensi non erano il foro appropriato per decidere su tali richieste. Altre azioni legali contro UCC furono avviate negli Stati Uniti, tutte assegnate ma poi sempre respinte dal giudice Keenan. Come già detto, nel 1989, il governo indiano e UCC avevano raggiunto un accordo extragiudiziale per il risarcimento. Le evidenti inadeguatezze di questo accordo, compreso l'aumento dei danni legati alla fuoriuscita di gas, non vennero prese in considerazione e ciò portò il governo a presentare una "petizione curativa" alla Corte Suprema dell'India nel dicembre 2010 che cercava di invalidare e rinegoziare l'accordo transattivo del 1989 e chiedeva un massimo importo aggiuntivo di circa 78 miliardi di INR (circa 1,7 miliardi di dollari all'epoca).

Nell'aprile 2011, cinque gruppi di vittime presentarono un ricorso in cui contestavano che i dati del governo fossero grossolanamente sottostimati e chiedendo danni ancora più elevati. Inoltre, presentarono prove per sostenere che UCC avesse chiuso l'accordo con una frode, sulla base del fatto che alla stragrande maggioranza dei sopravvissuti era stato offerto un risarcimento per lesioni minori o temporanee anche se UCC era a conoscenza – ma all'epoca non lo aveva rivelato – del fatto che le lesioni causate dall'esposizione al gas, anche a piccole dosi, sarebbero state probabilmente maggiori e permanenti. Nel marzo 2023, dopo 12 anni di contenzioso, la Corte Suprema dell'India emise la sua decisione respingendo la richiesta.

I GIOCHI AZIENDALI

Le aziende hanno utilizzato varie tattiche per evitare o minimizzare la loro responsabilità, dal sostenere che la fuoriuscita di gas era stata causata dal sabotaggio oppure suggerendo che gli alti

tassi di mortalità e morbilità fossero il risultato di scarsa igiene. UCC e più tardi la Dow hanno ripetutamente sollevato la dottrina del diritto societario della “personalità giuridica separata” (il velo societario) per sostenere che ogni responsabilità, e ogni potenziale responsabilità emergente dal disastro di Bhopal, era da imputare alle loro filiali. Da quando aveva acquisito UCC nel febbraio 2001, Dow ha costantemente mantenuto questo atteggiamento. UCC rimase una società separata con attività e passività proprie e che, di conseguenza, la Dow non aveva ereditato nessuna passività da Bhopal. Tuttavia, Dow ha acquistato UCC tramite transazioni aziendali contorte progettate proprio per mantenere una parvenza di separazione, in realtà ottenendo il pieno controllo sulla nuova acquisizione. L'accordo è stato, sotto tutti gli aspetti sostanziali, una classica fusione. Pertanto, Dow dovrebbe assorbire tutti le passività di UCC, così come ha fatto con i suoi beni e benefici.

UCC è stata in grado di utilizzare la dottrina della personalità giuridica separata per sconfiggere molte delle rivendicazioni legali contro di essa negli USA. Com'era prevedibile, sia UCC che Dow hanno nuovamente sollevato la propria personalità giuridica separata, nonché quella tra UCC e UCIL, per respingere ogni ipotesi di responsabilità eventualmente emergente dalla “petizione curativa”. La dottrina della personalità giuridica separata rimane un forte principio del diritto societario in tutto il mondo, anche nei casi in cui le società madri esercitano il pieno controllo, di diritto o di fatto, sulle attività delle società controllate. Bhopal è l'esempio di questo dispositivo di diritto societario immaginario e ingiusto che non riflette la realtà dei gruppi societari e di come operano realmente nella pratica. È una dottrina che ha portato ad abusi diffusi, allo sfruttamento di persone vulnerabili, a comunità colpite dalle attività di gruppi aziendali in tutto il mondo e all'impunità per i colpevoli.

UN PICCOLO AIUTO DAI MIEI AMICI

UCC, e più tardi Dow, hanno beneficiato di un grande sostegno politico e di pressione da parte di attori potenti prima, durante e dopo il disastro. Tale sostegno era segreto e destinato a promuovere gli interessi aziendali favorendo in modo aggressivo progetti poco chiari e cercando di minimizzare o eliminare le responsabilità. Negli anni '70 e '80, il dipartimento di Stato americano ha contribuito a promuovere il controverso progetto sui pesticidi di UCC in India, contribuendo a smantellare barriere normative, progettuali e finanziarie. Membri di alto rango del governo degli Stati Uniti e altri influenti personaggi indiani continuarono a usare la loro influenza per promuovere gli interessi di UCC dopo il disastro. La documentazione emersa negli ultimi dieci anni illumina ulteriormente il ruolo del governo statunitense in questo contesto.

RAZZISMO AMBIENTALE E ZONE DI SACRIFICIO

In molti paesi, le comunità minoritarie o marginalizzate sopportano il peso maggiore dell'inquinamento industriale e del danno ambientale a causa della discriminazione sistemica basata sul colore, sulla discendenza, sull'etnia, sulla nazione di origine o su altre caratteristiche. Questa esposizione sproporzionata ai danni viene sempre di più definita razzismo ambientale. Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani e l'ambiente ha coniato un nome per quei luoghi colpiti in questo modo: “zone di sacrificio”.

In un rapporto del 2022, il Relatore speciale ha fatto specifico riferimento a incidenti chimici, come quello di Bhopal, che hanno un “impatto catastrofico sulla salute, sui diritti umani e sull'ambiente”. Ha descritto una zona di sacrificio come “un luogo in cui i residenti soffrono per le devastanti condizioni fisiche, per le conseguenze sulla salute mentale e per le violazioni dei diritti umani derivanti dal vivere in zone fortemente inquinate e aree pesantemente contaminate”. Tale

descrizione si applica perfettamente al disastro di Bhopal, che è stato provocato soprattutto dall'enorme squilibrio di potere delle multinazionali statunitensi da un lato, e dai redditi bassi di comunità marginalizzate in India dall'altro.

L'indifferenza e il disprezzo con cui i sopravvissuti e i loro discendenti sono stati curati fin dalla fuoriuscita di gas, la mancanza di un'adeguata ed effettiva responsabilità sia statale che aziendale, sia per la fuoriuscita di gas che per la contaminazione ancora in corso, la mancata garanzia di un programma di riparazione che affrontasse adeguatamente tutti i danni passati e presenti, tutto questo è espressione di un razzismo ambientale radicato.

LA RESPONSABILITÀ DELLE AZIENDE DI RISPETTARE I DIRITTI UMANI

Anche se già negli anni '80 esistevano alcune linee guida internazionali sulla condotta aziendale responsabile, queste erano ancora nelle primissime fasi. La fuga di gas del 1984 sconvolse il mondo. Tuttavia all'epoca si parlava poco di responsabilità delle imprese in materia di diritti umani. Da allora il panorama normativo è cambiato radicalmente. Nel giugno 2011, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità i Principi guida delle Nazioni Unite sulle Imprese e i diritti umani (Principi guida delle Nazioni Unite).

Le aziende non possono più negare, almeno nelle loro relazioni pubbliche, di avere responsabilità in materia di diritti umani. In effetti, il sito web di Dow afferma che "i Valori e il Codice di Dow sono influenzati e riflettono i principi fondamentali descritti nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite". Nonostante il complesso groviglio societario e legale, una questione è chiara: Dow non è all'altezza della propria responsabilità di rispettare i diritti umani secondo i Principi guida delle Nazioni Unite e altre norme relative a standard internazionali sui diritti umani.

Dow esercita un controllo effettivo su UCC. Nel linguaggio dei Principi Guida delle Nazioni Unite, questo significa che la società ha una significativa "influenza" sulla condotta della sua controllata. I Principi guida delle Nazioni Unite chiariscono che, quando esiste la leva finanziaria, le aziende dovrebbero esercitarla per prevenire o mitigare gli effetti negativi nella massima misura possibile. Scegliendo di non esercitare questo controllo o leva finanziaria, Dow non adempie alle proprie responsabilità nel quadro degli standard internazionali in materia di diritti umani.

Potrebbe non essere stata Dow a causare la fuoriuscita di gas o la successiva contaminazione del sito dell'impianto, ma l'azienda è direttamente legata agli impatti negativi sui diritti umani e alla continua incapacità di porvi rimedio, dal momento che dal 2001 ha acquistato UCC. Anche se Dow fosse, come sostiene, un'entità giuridica distinta e separata da UCC, e anche se fosse solo "direttamente collegata" agli impatti negativi causati da UCC, si prevede che Dow eserciti comunque la sua leva su UCC. Il continuo negare di Dow per un periodo di tempo così prolungato è una base sufficiente per sostenere l'argomentazione che l'azienda sta ora contribuendo consapevolmente a tutti gli abusi pendenti. Ciò, a sua volta, fa scattare l'obbligo di rimediare a tutti gli impatti negativi. Nonostante le sue assicurazioni di impegno e di rispetto delle norme internazionali e degli standard aziendali e sui diritti umani, Dow non ha mai spiegato le sue azioni (o la loro mancanza) in merito a Bhopal attraverso i Principi Guida delle Nazioni Unite.

CONCLUSIONI

Quarant'anni dopo la fuoriuscita di gas, i sopravvissuti e i loro discendenti attendono ancora una compensazione, una reale bonifica dell'ambiente, una adeguata assistenza medica, una punizione

per i responsabili di tutto ciò e una generale riabilitazione economica e sociale. Bhopal non è un caso del passato. Gli abusi dei diritti umani conseguenti alla fuoriuscita di gas e alla contaminazione del sito non sono stati risolti e sono presenti tuttora. Amnesty International si unisce ai sopravvissuti e agli attivisti di Bhopal nel chiedere un'azione urgente per affrontare le violazioni dei diritti umani da parte di Governo e aziende e tuttora in corso.

RACCOMANDAZIONI CHIAVE

RACCOMANDAZIONI A DOW E ALLA SUA CONTROLLATA UCC

- Fornire una ulteriore compensazione completa ai sopravvissuti di Bhopal, ai loro figli e nipoti, per coprire il numero effettivo di morti e feriti causati dal disastro del gas.
- Fornire una compensazione per gli impatti negativi sulla salute, economici e sociali causati dalla contaminazione del sito dell'impianto e delle falde acquifere.
- Contribuire con una somma finanziaria adeguata ed equa ai lavori di bonifica delle zone contaminate del sito dell'impianto e delle aree circostanti, e coprire i costi del monitoraggio sanitario e dell'assistenza sanitaria per la popolazione colpita.

RACCOMANDAZIONI AL GOVERNO DELL'INDIA E AL GOVERNO DELLO STATO DEL MADHYA PRADESH

- Collaborare con le organizzazioni dei sopravvissuti per stabilire un meccanismo equo, tempestivo e trasparente di distribuzione di tutte le compensazioni in sospeso ancora nelle casse dal governo.
- Testare regolarmente le riserve idriche di tutte le comunità di Bhopal e fornire urgentemente acqua potabile sicura alle comunità le cui riserve idriche risultano contaminate, comprese le comunità meno vicine al sito dell'impianto.
- Rafforzare in modo significativo il supporto economico e il sostegno alla protezione sociale, compreso l'utilizzo dei fondi per i disastri legati al gas, per creare posti di lavoro per i sopravvissuti e i loro figli, per garantire reddito a coloro che non possono lavorare attraverso prestazioni previdenziali e il pagamento di una adeguata pensione mensile per tutte le donne rimaste vedove a causa del disastro, comprese quelle che sono ancora in attesa di riconoscimento.
- Rafforzare significativamente il monitoraggio sanitario e garantire assistenza sanitaria gratuita e di alta qualità a tutte le persone la cui salute è stata compromessa o che è stata resa indigente a causa della fuoriuscita di gas e/o dalla contaminazione delle acque sotterranee.
- Fornire riabilitazione e assistenza medica a tutti i bambini con disabilità congenite dovute al gas o alla contaminazione che ha colpito i loro genitori o i nonni.

RACCOMANDAZIONI AL GOVERNO DEGLI STATI UNITI

- Cooperare con il governo indiano per garantire che UCC risponda alle accuse penali nel procedimento penale in corso su Bhopal.
- Avviare discussioni bilaterali con il governo indiano per sostenere la bonifica dei siti dell'impianto, nonché per affrontare tutte le altre importanti necessità mediche, economiche e sociali, rendendo pubblici i dati e il contenuto di tutte le comunicazioni e riunioni.